

CAMOMILLA PARA TODOS.

LETTERA APERTA DEGLI AMICI DEL CHIAPAS AI MANIFESTANTI DEL 21 APRILE 2007

21 aprile 2007. A Trento il corteo a sostegno del Centro Sociale Bruno completa il suo attraversamento cittadino colorato e a ritmo di musica, e arriva a destinazione all'ex studentato Mayer, nuovo spazio occupato in Corso Buonarroti. È ricco soprattutto (ma non solo) di giovani che sognano e lottano per spazi sociali liberi e autogestiti, senza essere né sgomberati né repressi né condannati, dove uomini, donne, vecchi, bambini possano, per la loro parte, dar vita ad un altro mondo possibile. Sono ragazzi e ragazze entusiasti, festosamente contenti per il corteo ben riuscito. Quale occasione migliore per informare sulla lotta che tentiamo di allargare - come "spazio aperto no inceneritore no tav" - su una questione di fondamentale rilievo sociale, culturale, economico e politico quale è il progetto Alta Velocità/Alta Capacità previsto lungo l'asse del Brennero da Monaco a Verona? Si tratta di un attacco devastante del capitalismo italiano-europeo all'anima stessa del territorio. Il TAV è un'opera titanica, priva di ogni misura, figlia diretta di un'idea di modernità tanto diffusa, quanto irrimediabilmente dannosa. È inutile perché non ridurrà il trasporto su gomma e sottrarrà risorse ai servizi essenziali per i cittadini (trasporti, sanità, istruzione); è economicamente utile solo per chi la costruirà; economicamente insostenibile per chi la dovrà pagare, ovvero quelli che stanno in basso, i più. È ambientalmente devastante, distrugge valli intere, impoverisce paesi. Non è un caso, tra l'altro, che non si indietro nemmeno di fronte al pericolo, già diventato realtà in Mugello, di prosciugare falde acquifere, sorgenti, torrenti, in un quadro di preventivata e drammatica siccità. La popolazione non vivrà accanto a cantieri, vivrà in mezzo ad un unico grande cantiere: il materiale di risulta sarà trasportato incessantemente, per almeno vent'anni, di giorno e di notte, da migliaia di camion.

I volantini che stavamo diffondendo concernevano la cronaca dei primi passi della lotta contro il Tav in Trentino e Alto Adige e il testo del Patto di Mutuo Soccorso proposto dai valsusini al quale hanno aderito circa un centinaio di realtà di lotta contro le nocività. Abbiamo agito con lo stesso spirito e la stessa prospettiva politica con cui in diverse occasioni abbiamo sostenuto ed organizzato alcune iniziative, insieme al movimento che oggi occupa l'ex studentato Mayer. Dalla partecipazione alla prima occupazione dell'EZTN con relativo procedimento giudiziario, al sostegno affinché la Tana potesse continuare a vivere, alla comune iniziativa del 2 giugno 2005 e al comune impegno sui senza tetto. Fino al recente intervento di appoggio in occasione delle decisioni del Consiglio comunale quando la Margherita fece sua una parte della mozione del fascista Giuliana relativa allo sgombero dell'ex-Zuffo. Come era nostro dovere, non abbiamo fatto neppure mancare una radicale critica pubblica alla partecipazione dell'area dei disobbedienti alle primarie del centro-sinistra, che noi giudicammo completamente sbagliata. Al doppione in sedicesimo di Bertinotti, il candidato senza nome e senza volto, anche lui fermamente intenzionato a spostare a sinistra la riflessione e la pratica politica dell'Unione, scrivemmo: "nel misero carnevale della caccia al potere, per quanto piccolo esso sia, utilizzare il passamontagna e molte figure dell'iconografia zapatista - poetica e ribelle nella carne - è operazione vergognosa. Questo cinismo pubblicitario, pronto a saccheggiare qualsiasi storia per vendere il prodotto, ha l'imperdonabile colpa di ridurre una retorica viva a retorica morta".

Ritorniamo alla manifestazione del 21 aprile. Si fraternizza, molti manifestanti chiedono interessati il volantino, si scambiano impressioni. Si capisce senza tante difficoltà il rapporto tra spazi sociali come bene comune e territorio come bene comune. Frammenti di pratiche di lotta che si riconoscono come parte di un unico movimento in grado di generare una politica che si definisce come capacità di porre delle discriminanti tra chi è oppresso e chi opprime, tra sfruttati e sfruttatori, tra bene e male, tra chi sta in alto e chi sta in basso, tra sensibilità che cercano la cura e sensibilità che cercano il dominio. Lotte che insieme a molte altre, devono necessariamente incontrarsi e intrecciarsi per resistere e contrastare efficacemente la deriva autoritaria di macchine politiche ed economiche che esprimono la completa sudditanza al capitale finanziario e alla sua logica di schiavizzazione del lavoro, della natura e della vita.

Mentre volantiniamo, ecco che succede ciò che, nella situazione attuale, sembrerebbe inspiegabile: alcune figure rilevanti per la loro attività nel Centro Sociale Bruno, inaspettatamente, si avvicinano e ci definiscono "parassiti". Un insulto. Siamo quasi senza parole, interdetti. La nostra presenza non è considerata e vissuta come un felice e necessario intreccio di lotte. Anzi, ci viene espressamente detto di utilizzare strumentalmente un corteo non organizzato da noi. Oddio, c'è il copyright, il brand, il logo, il marchio, fortitizio e bunker della proprietà privata che estorce rendite su tutto. Ma compagni, non è qualcosa contro cui stiamo lottando? Non è una lotta comune del movimento, quella contro il copyright e il suo cugino micidiale, la concorrenza?

Qualche altra domanda nasce. Come mai, da un lato, fiori e camomilla ai commercianti (gesti arguti e dialoganti), e dall'altro biliosi insulti a chi, come noi, è impegnato in una lotta ancora poco conosciuta contro una tragedia annunciata? Forse c'è un volto doppio, amabile e dialogante quando i riflettori sono accesi e sgarbato e insultante a riflettori spenti? Si tratta di una maniera di concepire la politica, non certo di comportamenti e psicologismi.

La nostra opinione è che gli insulti sono sempre un errore quando si rivolgono a compagni che lottano in basso a sinistra e si sostituiscono al confronto, all'analisi e alla riflessione. Gli insulti rendono poca cosa la memoria e meramente strumentali le relazioni umane. Ogni scissione nella lotta per migliorare il mondo migliorando anche noi stessi, ha esiti disastrosi. Ogni maniera di immaginare, pensare e fare che non sia vivamente alimentata da fonti differenti e distanti da quelle dominanti nel mercato, nella società e nella politica, non fa che riprodurre il mondo contro cui siamo impegnati a lottare rinnovando i luoghi della disillusione e della rassegnazione.

Trento, 25 aprile 2007

Amici del Chiapas di Trento Impegnati nella lotta NO TAV

P.S. Alleghiamo tutti i documenti citati precedentemente